



Creedmore N°2

La precisione secondo Pedersoli

Rolling block: una meccanica che gli appassionati conoscono, figlia dell'inventiva di Leonard M. Geiger e Joseph Rider che, nel 1866, avevano ottenuto i brevetti americani per quanto il primo aveva posto in essere e il secondo perfezionato.

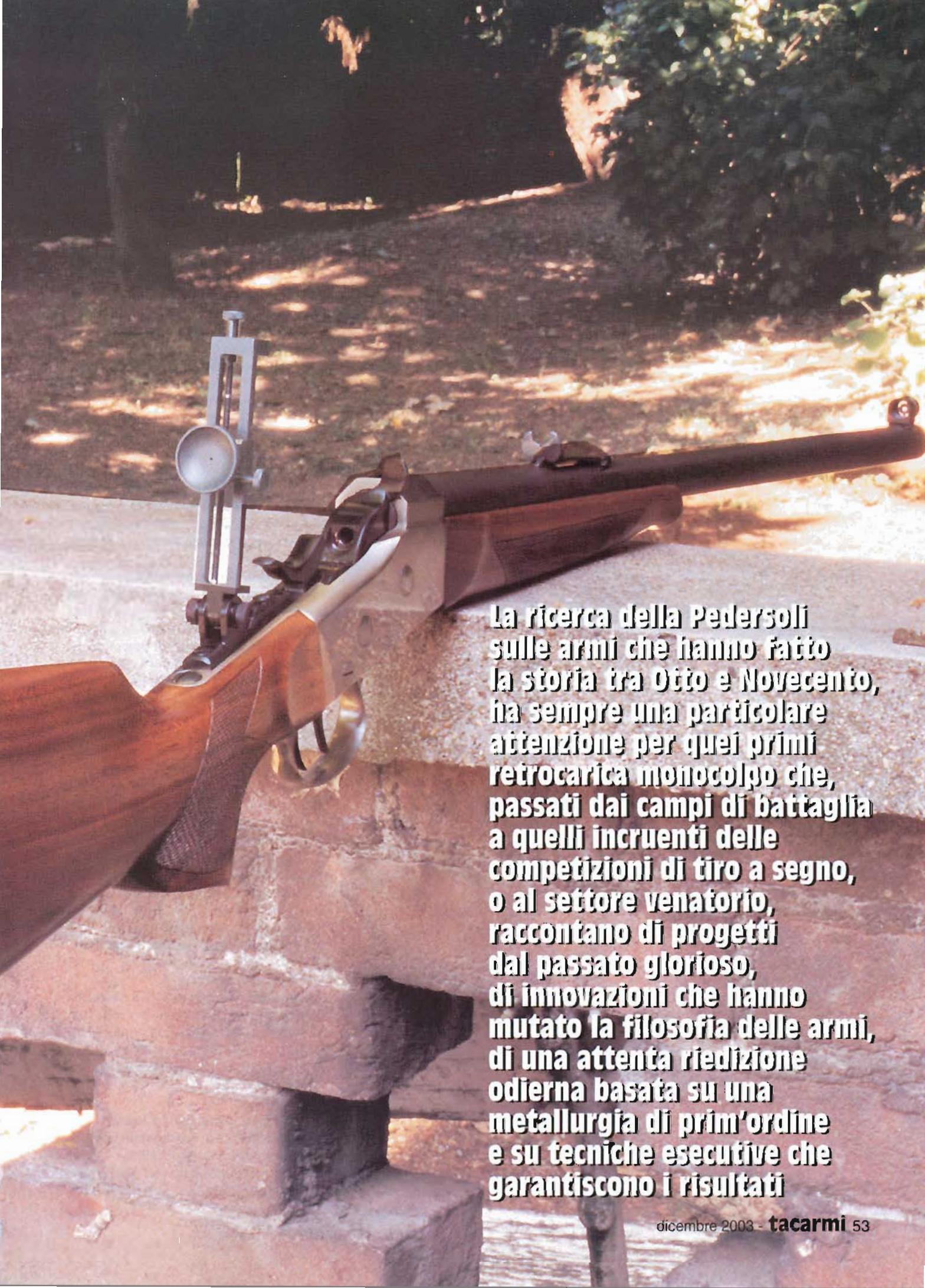
La data ci riporta a periodi di sana competizione fra i costruttori che si ritrovavano fra le mani un aggeggio, la cartuccia, che rovesciava, è il caso di dirlo, la consolidata pratica del caricamento fino all'epoca da tutti operato dalla bocca.

Ci saranno state resistenze più o meno forti, ma il nuovo avanzava senza tentennamenti: imbrigliare, in una culatta aperta, i gas in espansione all'accensione della polvere non era certo impresa molto facile, ma la somma di praticità che questo sistema di caricamento poneva alla portata degli utilizzatori era tale da spiazzare dal mercato i riottosi o i meno capaci.

Naturalmente la ricerca era più indirizzata verso fucili monocolpo che potevano sostenere le pressioni di cartucce baldanzose: nei sistemi di ripetizione dell'epoca, lo Spencer tanto per citarne

Vista posteriore del fucile: particolari gli angoli formati dall'asse della calciatura, dal castello e dalla canna che rendono l'assetto al tiro molto confortevole. Il calciolo di metallo brunito è fissato con le due viti classiche. L'attenzione arriva anche negli accessori minimi.





La ricerca della Pedersoli sulle armi che hanno fatto la storia tra Otto e Novecento, ha sempre una particolare attenzione per quei primi retrocarica monocolpo che, passati dai campi di battaglia a quelli incruenti delle competizioni di tiro a segno, o al settore venatorio, raccontano di progetti dal passato glorioso, di innovazioni che hanno mutato la filosofia delle armi, di una attenta riedizione odierna basata su una metallurgia di prim'ordine e su tecniche esecutive che garantiscono i risultati



Creedmore N°2

uno assai noto, era insita una limitatezza strutturale che non permetteva di camerare i calibri gagliardi che andavano nascendo con prorompente celerità.

Un cane, anzi quasi due

Visti i tempi che corrono rassicuriamo tutti sul fatto che i cani di cui si tratta non sono sottoposti al regime di guinzaglio e museruola, ma sono il segno distintivo e caratteristico di questa meccanica che ha, dalla sua, una semplicità disarmante. È il caratteristico caso in cui si può affermare che "bastava pensarci": ed è quello che i due inventori hanno fatto, consentendo a un esorbitante numero di utilizzatori di portare in battaglia la loro idea, di impiegarla in territori dove la caccia era la principale fonte di sussistenza, di sbertucciare, con classe e garbo, gli avversari in quelle competizioni di tiro a lunga distanza in cui pochi eletti si giocavano onore e reputazione, in proprio e per conto terzi, dove i terzi erano la nazione completa da loro rappresentata.

Se ci è permesso il paragone è un po' come l'odierna Coppa America, bella, forte e nobilitante, specchio delle capacità tecnologiche e industriali di una nazione. O delle capacità di singoli di procurarsi in giro tutte queste cose. Meno il mare!

Ma all'epoca non era così e l'ancoraggio alla propria terra significava qualcosa e, scendendo nel particolare, la mitica competizione di Creedmore era un fatto personale, sociale e nazionale di estrema rilevanza: oggi ricorda a tutti i tiratori la sottile libidine mentale di perforare un bersaglio, posto a mille yarde, con quella materializzazione a distanza del proprio pensiero, comunemente chiamata palla.

E ci pare così molto appropriato che la Davide Pedersoli abbia denominando questo recente modello del suo Rolling Block *Creedmore N° 2*: ne abbiamo avuto gentilmente uno in prova e così possiamo illustrarlo nei particolari.

La base tecnica

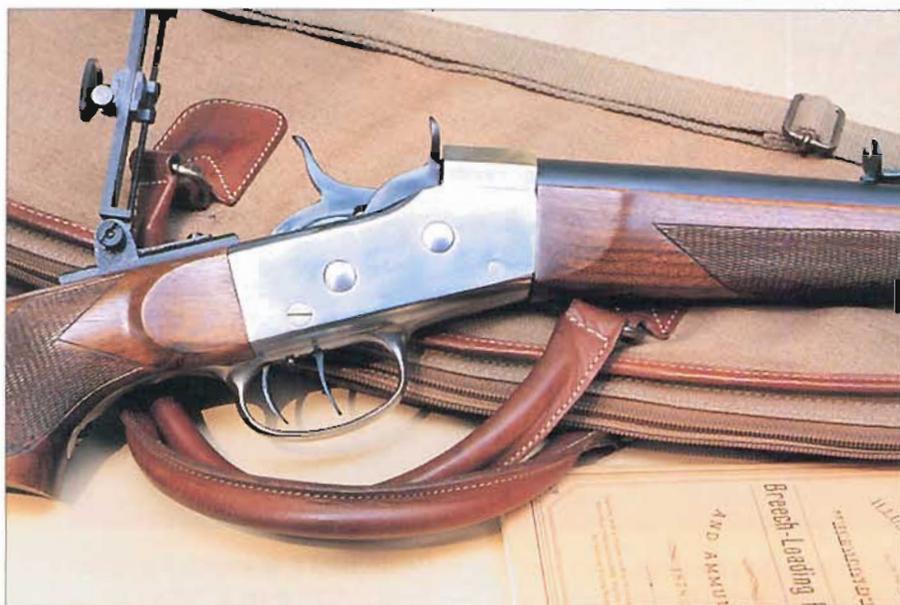
Anche questo nuovo modello è fondato sull'impianto classico che prevede una scatola di culatta di forma rettangolare inclinata, con la parte anteriore cilindrica e filettata per accogliere la can-

Caratteristica e inconfondibile la sagoma del Rolling Block con il castello basso sotto l'asse della canna: indovinato l'effetto cromatico dei contrasti tra le parti brunite e quelle tirate bianche.



Sopra.

Sul fianco sinistro del castello si notano i due grossi perni del blocco otturatore e del cane fermati dalla piastrina centrale per mezzo di due smussature nella loro circonferenza. A sua volta la piastrina è bloccata da una vite centrale.



vince la resistenza di una molla a lamina che mantiene in chiusura il blocco tramite un profilo eccentrico su cui agisce un bilanciere; questo particolare funge anche da bloccaggio allo sparo tramite l'azione di un piano di contrasto, ricavato nel profilo inferiore della noce del percussore, quando questo è a fondo corsa.

Il secondo blocchetto rotante è, come abbiamo visto, il cane. Esternamente presenta la sua cresta zigrinata e la testa che agisce sul percussore ma, all'interno, ha un profilo ad arco di cerchio del tutto peculiare che, nel movimento di caduta, contrasta con un corrispondente arco, ricavato nella parte posteriore dell'otturatore, impedendogli qualsiasi movimento.

La forza dello sparo si scarica quindi sul primo dei due blocchetti e sul proprio perno e, tramite le robuste sezioni ad arco, sul cane e relativo secondo perno: il tutto poi sulla culatta attraverso le sedi dei perni.

La scatola di culatta termina superiormente con una tozza e larga codetta in-

Nel fianco destro del castello sporgono le teste leggermente bombate dei due perni mentre, superiormente, si osserva la cresta del cane a sinistra e, a destra, la levetta di azionamento del blocco otturatore: entrambi i particolari sono zigrinati per facilitare la presa.

na; nei robusti fianchi sono ricavati due fori passanti in cui si innestano due perni, di cospicua dimensione, a loro volta fissati da una piastra bloccata da una vite con sede nel fianco stesso della culatta.

Quelli che sopra abbiamo menzionato

come due cani, perché tali appaiono a un primo e profano colpo d'occhio, sono in realtà due blocchi rotanti sui perni: il primo ha funzione di otturatore e porta al suo interno il percussore, con un proprio registro a levetta e molla, e sul fianco sinistro un risalto che aziona l'estrattore, formato da un'unghia di sezione molto contenuta ma con una salda presa sul fondello dei bossoli. La rotazione dell'otturatore, che apre e chiude la culatta, è facilitata da un'appendice zigrinata che sporge dal lato destro: a cane armato, e con una forza minima, si

Creedmore N°2

A destra. Vista superiore del castello con la parte anteriore slaccettata in cui è avvitata la canna. Otturatore e cane sono posizionati indietro per consentire di camerare una cartuccia: notare la bella tiratura degli spigoli e dei piani e la bisellatura della linea superiore molto corretta.



tegrale, fissata al calcio da una vite e, inferiormente, dalla guardia e ponticello, che formano un blocco unico ricavato di fusione, con fissaggio tramite un perno anteriore e una vite posteriore, inserita anch'essa nel calcio.

Nella esemplare praticità del progetto vediamo che nel ponticello sono fissate le molle, tutte a lamina, che azionano il cane, la leva della sicura che inibisce la caduta del cane quando è aperto l'otturatore, il sistema di scatto che comprende il grilletto e l'impianto dello *stecher*.

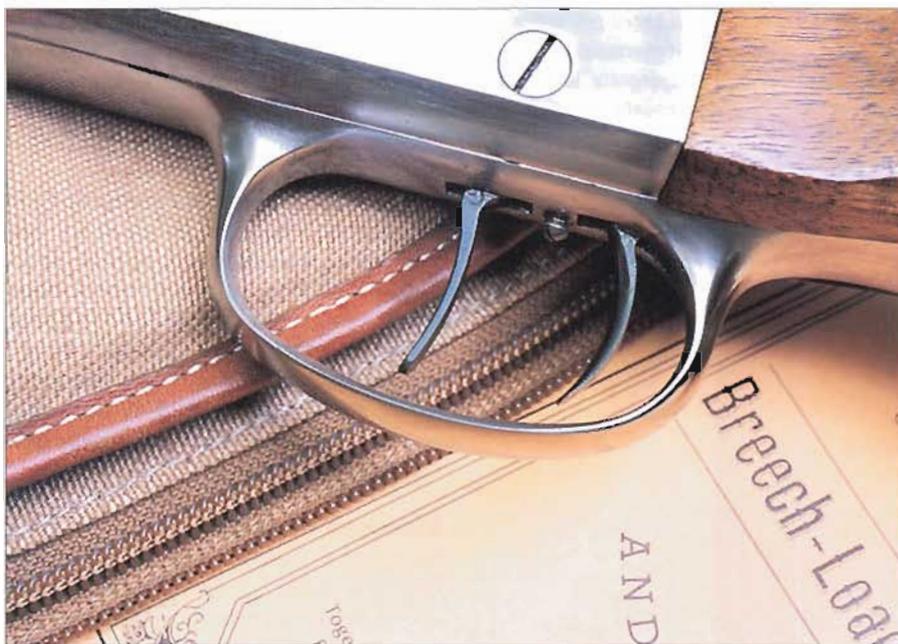
In questo modello, eminentemente da tiro ma aperto a tutte le soluzioni in cui sia possibile divertirsi sparando, il ca-

stello è tirato con molta cura per ricevere una finitura cromata lucida, di bell'effetto sulla brunitura opaca della canna che attenua i riflessi di luce.

La canna

Siamo tentati di affermare che, sulla scatola di culatta del Rolling Block, i costruttori si sono sbizzarriti a montare i tipi di canne più differenti: da quelle di tre palmi a sezione tonda e stretta, come certi modelli da cavalleria, a quelle ottagonali, con chiave da 28 millimetri e lunghe 34 pollici dei più sofisticati modelli da tiro. Che questo tiro fosse al bersaglio o al bisonte non faceva grande differenza,

L'essenzialità di un progetto è spiegata da questi pochi pezzi. Da sinistra a destra: anello con profilo a camma e unghia estraibile, blocco otturatore, cane e, sotto, i due perni. La rotazione in apertura dell'otturatore impegna l'anello che, con l'unghia, estrae il bossolo. I profili semicircolari delle porzioni inferiori dei due blocchetti, che rimangono interne al castello, esemplificano la mutua azione di bloccaggio all'abbattersi del cane.



La guardia e il ponticello sono ricavati di fusione: ben eseguiti i raccordi e le bombature delle sezioni. Comodi all'impiego i grilletti per l'attivazione dello *stecher* e per lo scatto; la vitina centrale regola il peso di sgancio.

mobilità allo scatto, si è pensato anche a coloro che di allenamento ne possono praticare poco e si trovano quindi a mal partito con quei modelli altamente specifici. La canna tonda e alleggerita, da 28 pollici (71 centimetri) ha una comoda maneggevolezza, non risultando troppo pesante né caricata anteriormente: è quindi più facile stare in mira anche per tutta una gara e il ridotto tempo di canna aiuta un poco chi tira cogliendo "l'attimo fuggente".

Non si inarchi nessun sopracciglio: ci si può divertire anche così.

La rigatura presenta sei principi a passo costante da 460 millimetri (18 1/8") e si ottie-

A destra. Il calcio di bel noce compatto e di colore mielato ha un disegno classico con un bel raccordo al nasello e un becco pronunciato in piena sintonia con le produzioni ottocentesche.

viste le caratteristiche di precisione e potenza che l'arma estrinsecava con disinvoltata autorevolezza.

Alla Pedersoli precorrono le idee dei clienti e cercano, riuscendoci, di soddisfare anche i piccoli aggiustamenti mentali che solo i "malati" del tiro mettono in atto. E proprio lì sta il bello: captare le piccole necessità di modifica, creando un nuovo modello, che soddisfi compiutamente anche piccole isole di clientela o ne alimenti addirittura di nuove.

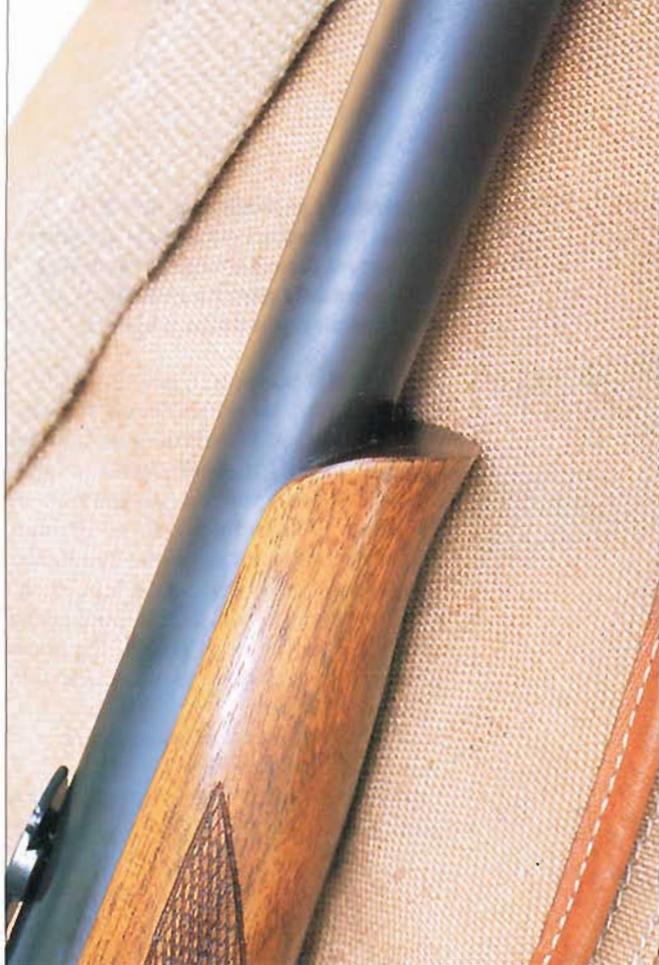
Considerato che i fucili da tiro danno grande soddisfazione ma richiedono un discreto allenamento al peso e alla im-



ne per brocciatura, con tecniche studiate in azienda che garantiscono la coassialità della foratura e uno spessore costante delle righe. Un profondo invaso alla bocca protegge la parte più delicata di questo particolare: l'ottimo lavoro è messo in luce dai risultati di tiro, garanti della verità.

Gli organi di mira sono fissati alla canna tramite fresature. Anteriormente troviamo un tunnel in cui inserire i mirini che, secondo prassi consolidata, sono in numero esorbitante e nelle forme più parti-

L'impugnatura a pistola ha una sua linea peculiare, piuttosto bassa e grassoccia, che offre un ottimo ancoraggio alla mano, favorito anche dallo zigrino a passo medio.



Creedmore N°2

Il becco dell'astina, leggermente sporgente, in questo modello è finito a legno, senza puntale metallico.

calciolo è correttamente di metallo brunito con fissaggio a due viti e l'incastro a punta nella parte superiore del legno.

Il fissaggio avviene tramite viti con la codetta del castello e il blocco del ponticello-guardia.

L'astina ha l'innesto alla culatta con fianchi spianati e un fissaggio mediano, tramite vite, a un corrispondente blocchetto saldato alla canna: prosegue con una linea curva terminando con un becco appena sporgente, senza puntali metallici. La sezione è arrotondata per offrire una presa sicura, garantita anche dagli zigrini a passo medio che ben si adattano allo stile dell'arma e al suo impiego.

Sistema di scatto

La scelta di montare uno scatto regolabile con *stecher* a due grilletti ci pare molto pratica e aderente al passato storico degli accessori montati su richiesta del cliente per spremere tutta l'eccellente precisione di cui il fucile è capace, conservando una buona tranquillità quando si posiziona il cane nel dente di sparo.

È naturalmente presente la mezza montata, quale forma di sicurezza per muoversi con una cartuccia camerata.

Sul campo di tiro

In una rovente giornata di luglio ci siamo

Sotto.

La comoda placca metallica con tutta la serie di mirini che la Pedersoli offre alla clientela: ce n'è per tutte le esigenze con una comodità encomiabile.

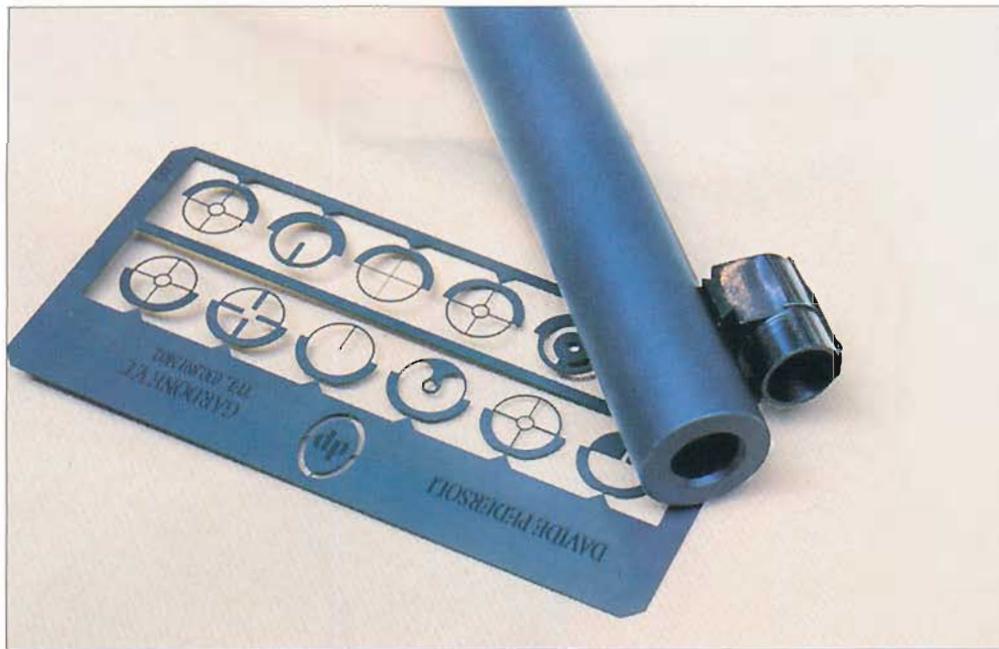
Vlvo di volata con il ribassamento a protezione della rigatura. Superiormente è montato su *coulisse* il tunnel portamirini.



colari per incontrare ogni desiderio del tiratore; posteriormente vediamo una tacca di mira del tipo Buckhorn, con cursore a slitta per l'alzo. Sulla codetta del castello campeggia una storica diottra da tiro, tipo Vernier, con le lunghe viti delle regolazioni: chi ha gli occhi buoni ha da divertirsi nel mettere a punto l'arma con precisione eccellente.

La calciatura

Sovente le meccaniche dei monocolpo richiedono una calciatura in due pezzi, fatta eccezione per alcune tipologie tedesche come, per esempio, i Werndl a tabacchiera, e il Rolling Block si basa appunto su tale soluzione. Il calcio è di sezione composta ma senza quelle dimensioni troppo voluminose che aggiungono peso sovrabbondante: l'impugnatura è a pistola con una ricercatezza nella linea che trova giusta collocazione nel palmo della mano. Il





A sinistra. In bella vista la corposa diottra tipo Vernier, anch'essa finemente suddivisa in zone brunate e zone lucide, che consente raffinati aggiustaggi al tiro, anche a lunghissime distanze. Il blocco otturatore è in chiusura e il cane armato: apprezzabili le ridotte masse che entreranno in gioco allo scatto e la loro posizione, quasi completamente sotto l'asse della canna.



scheda tecnica

Fabbrica	Pedersoli Davide & C. Snc, via Artigiani 57, 25063 Gardone V.T. (BS), tel. 030.8915000, fax 030.8911019, e-mail info@davidepedersoli.com, sito www.davide-pedersoli.com
Modello	Creedmore N° 2
Tipo	fucile monocolpo a canna rigata sistema Rolling Block
Calibro	.45-70 Government
Funzionamento	cane esterno e otturatore a blocco rotante sul proprio asse
Castello	blocco di acciaio fresato con manicotto filettato per l'innesto della canna
Canna	lunga 71 cm (28") con sei principi destrorsi; passo 460 mm (18 1/8")
Percussione	cane esterno con molla a lamina
Alimentazione	monocolpo a caricamento successivo
Congegno di scatto	stecher a doppio grilletto regolabile con vite esterna
Estrattore	a unghia con movimento dato dall'apertura dell'otturatore
Linea di mira	sulla canna tacca tipo Buckorn con cursore di regolazione dell'alzo; tunnel paraluce con mirini intercambiabili; sulla codetta di culatta diottra tipo Vernier con regolazioni a vite con passo fine
Congegno di sicurezza	monta di sicurezza al cane
Calciatura	in due pezzi di noce selezionato con impugnatura a pistola e astina arrotondata
Finiture	brunitura opaca antiriflesso della canna; brunitura lucida di cane, blocco otturatore, grilletti e calciolo; tiratura in bianco del castello, del sottoguardia e dei fianchi della diottra
Peso	4.210 g

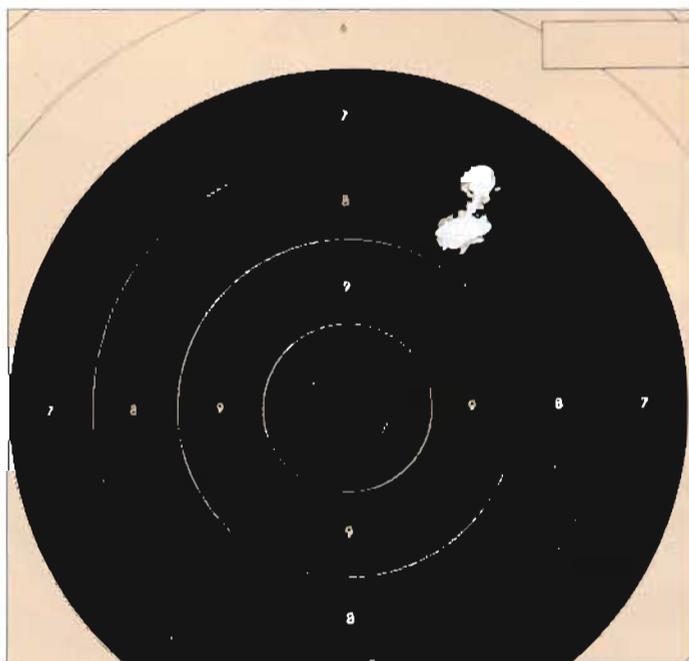
Il lato sinistro della diottra con tutti i riferimenti numerici per le distanze e il cursore mosso dalle lunghe viti a passo fine: prima di agire su queste occorre svitare il dischetto visore che lunge da bloccaggio.

Creedmore N°2

Rosata eseguita nella scorsa, torrida estate con il Rolling Block Creedmore N° 2 calibro .45-70 armato con cartucce Federal con palla da 300 grani: cinque colpi a cinquanta metri.



Un'altra rosata eseguita alle medesime condizioni e con le stesse munizioni, ma da un diverso tiratore: tre colpi a cinquanta metri.



cimentati con questo bel fucile impiegando normali cartucce del commercio gentilmente fornite dall'armeria Berrone di Alessandria, dove il titolare Massimo D'Angelo è sempre sollecito e cortese nel seguire le nostre esigenze.

Camerare queste Federal in .45-70, con palla da 300 grani a punta troncoconica, è sempre un gesto piacevole e foriero di soddisfazione.

Armato il cane e ribaltato l'otturatore, il grosso sigaro d'ottone della vetusta ordinanza americana scompare nel buco nero della canna; con rapidissimo movimento si richiude l'otturatore e si è pronti al tiro. Lo *stecher* si arma dolcemente e poi ci vorrebbe una vista migliore per giocarsi al meglio la partita; ma anche così qualche cosa di buono riusciamo a ottenere perché lo sgancio è nettissimo e leggero. L'imbracciatura calza a pennello e l'abbattersi del cane fa apprezzare quanto sia stato valido il progetto. Rifacendosi all'epoca e ai concorrenti, si nota che la ridotta massa in movimento è tutta posizionata, salvo la cresta, sotto l'asse della canna: infimi quindi i movimenti parassiti nel momento cruciale della percussione.

Moderato il rinculo grazie anche al peso di 4.210 grammi, con una prevalenza anteriore che limita l'impennamento.

A cinquanta metri abbiamo piazzato i cinque colpi come da bersaglio: quello in alto è purtroppo frutto delle nostre limitazioni; anche con la mano di un secondo tiratore (il maestro dei camosci) tre colpi sono praticamente in un unico foro.

Con ricariche di polvere nera si ottengono risultati ancora migliori: per tutti vale comunque la piacevole sensazione di sparare con un'arma dal progetto storico prodotta oggi dalla Pedersoli con i migliori materiali e le tecniche più progredite. □

Foto di Vincenzo Tambiolo